

IL PUNGOLO

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA SCONQUASSATA DAL TERREMOTO del 23 NOVEMBRE 1980 - INDICIBILE SPAVENTO DELLA POPOLAZIONE 5 MORTI e circa 200 FERITI - L'80% delle case DANNEGGIATE

80 SECONDI DI TERRORE

23 novembre 1980, ore 19,34: la terra ha tremato per 80 interminabili secondi ed il sisma ha seminato in due vaste regioni di questo povero Sud tutti e rovine che è difficile descrivere e che sarà ancora più difficile sanare.

Chi ha vissuto quegli 80 secondi non potrà mai dimenticarli e certamente sarebbero bastati solo altri pochissimi attimi che la distruzione sarebbe stata totale in tutte le zone colpite.

Cava non è stata risparmiata dal cataclisma e le ferite che ha riportate sono sensibili e difficili a sanarsi; si può dire che non vi è stato fabbricato che non abbiano ricevuto i suoi danni a volte anche sensibili si da rendere gli edifici inagibili.

I morti sono stati cinque, i feriti circa duecento, 9600 i senzatetto. Un fabbricato in via Francesco Alfieri è letteralmente crollato e dalle macerie dopo lungo lavoro da parte dei VV.FF. sono stati estratti i corpi martoriati di tre persone si è saputo poi trattarsi di una nonna che accudiva due suoi nipotini.

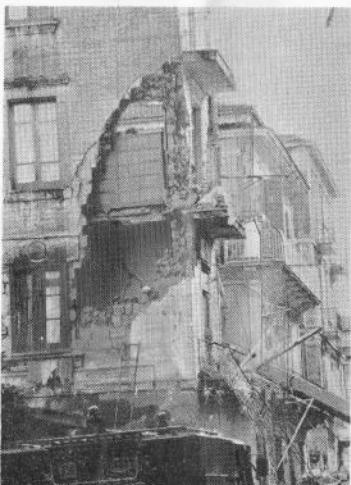
Il caos che ne è seguito al tragico evento è stato enorme e naturalmente data l'eccezionalità dell'evento non se ne può far colpa a chicchessia; il Comune col Sindaco Dott. De Filippis in testa ha dato il via all'organizzazione dei soccorsi ai terremotati tra i quali si sono infiltrati alcuni che terremotati non sono stati. Tutte le Scuole, il Social Tennis Club, Case gescal in attesa dell'assegnazione sono stati occupati mentre sono stati distribuiti generi alimentari, vestiario, legna per alleviare gli enormi disagi e i gravissimi danni che per la verità non sono stati posti nel primo momento nella sua giusta tragica luce. Addirittura dai servizi televisivi e dalla Stampa quotidiana Cava non è stata neppure menzionata mentre la nostra città è stata tra le più dan-

neggiate tra quelle a nord dell'alto Sele.

Ora da parte del Comune sono in corso gli accertamenti per determinare la reale situazione degli immobili urbani e quali effettivamente gli edifici sono inagibili o suscettibili di sollecite riparazioni. Egualmente accertamenti, noi pensiamo, si debba eseguire preferibilmente da parte delle Forze di Polizia per vedere se le persone che hanno occupato gli edifici scolastici sono effettivamente sinistri e privi della casa nel modo più assoluto perché solo in tale caso può più oltre tollerarsi l'occupazione delle scuole che hanno costretto a smettere ogni attività scolastica. Mai come quest'anno l'inverno ha anticipato il suo avvento e quindi a qualcuno o a molti potrebbe convenire passare l'inverno in una aula scolastica riscaldata che non in case gelide e malsane in cui hanno sempre vissuto.

Filippo D'Ursi

in II' pagina altre notizie sul terremoto.



Via Alfieri: sotto le macerie di questo fabbricato hanno perso la vita una nonna con due nipotini.

DOPO L'IRA

Siamo qui, vivi dopo l'ira data la Cava che amiamo. a salutare la malconcia città sopravvissuta. Non basterà altri scossoni nel corso dei secoli, sia pure violenti, a superarne anche lento, a farci dire addio alle nostre contrade. Non è per guariranno.

Lungo il corso ancora si ergono le facciate sei-settecentesche dei palazzi gentili: con la corta pavimentazione a basoli, gli anelli per legare i cavalli lungo l'androne, il pozzo addossato alla parete di fondo. Ancora si arrampica la pianta di gelosini fino alla terrazza lassù, dove allarga i rami odorosi a pergolato.

I tetti sfondati, il crollo di uno spigolo o di un cornicione, non significano che il palazzo vecchio, che è da abbattere. Sono come la caduta dall'albero di un ramo secco. Le radici sono ben verdi. Presto germoglieranno nuovi virgulti.

Rifiorirà Cava nei suoi paesaggi, nelle sue chiese (a S. Francesco è precipitato il soffitto ma la facciata bellissima è intatta), nei suoi centri storici.

I cavesi sapranno riparare i danni unendo al loro spirito di praticità l'amore ed il rispetto per la storia e la tradizione. Sapranno conservare a Cava il suo volto di sempre, perché si rendono conto che stravolgerne i connotati sarebbe come trasformarla in uno dei tanti paesaggi smodernati che s'incontrano viaggiando qua e là per l'Italia, tutti uguali fra loro, tutti orribili.

E' uno di queste nottate del dopo-terremoto.

Sui fuochi degli ultimi bivacchi, sulle tendopoli, sui

Tommaso Avagliano

continua a pag. 8

E' TEMPO DI AMARE!

Il Messaggio Natalizio di S.E. Mons. VOZZI

Dilettissimi Figli,

ho sofferto e soffro con voi per il grave disagio in cui siamo costretti a vivere in quest'ora tristemente tragica della nostra storia.

Sono e mi sento padre di tutti e porto nel mio cuore le vostre pene, le pene e le afflizioni dei numerosissimi senzatetto, le pene delle famiglie colpite dal lutto, le pene di tanti disoccupati.

Non è questo il tempo, però, di abbattersi e di disperare. Nonostante tutto, continuate ad aver fiducia in Dio; anelle sue mani è la nostra vita.

Abbiamo potuto toccare con mano quanto questa nostra vita sia precaria e quanto sia noi inconsistenti i nostri beni di quaggiù; quanto, invece, sia necessaria una fede inimmorabile in Dio, che ci anima di eterno amore e trasforma l'ombra della morte in aurora di vita, sollevandoci dal lutto e dal dolore alla luce e alla pace della sua presenza amorosa.

E' tempo, dunque, di spe-

care, ma è anche tempo di amare Dio con tutto il cuore in uno slancio di conversione e di fedeltà a Lui, amare i fratelli sull'esempio di Gesù che ha dato la sua vita per noi.

Non è certamente tempo di ciechi egoismi, di stupidità avarizi o di squallidi appetitamenti; non di atrocità e ososità o di assurde speculazioni, ma tempo di solidarietà, di fraternità, di comunione. Ed è anche tempo, per le pubbliche Autorità, di interventi pronti, giusti e generosi.

Il Natale, ormai prossimo, è per tutti noi segno ed inizio di una rinascita spirituale e materiale. Chiediamo a Dio umilmente perdonio dei nostri peccati. Rinascata Cristo misticamente nel nostro cuore, rinascia la fiducia, la speranza, l'amore; rinascia

la pace e la buona volontà cantate dagli Angeli a Bethlehem.

La Vergine Immacolata, Madre di Gesù e Madre nostra, vegli su di noi come vegli sul Bambino divino, nostra tra i disagi di una stalla e ben presto cercato a morte.

Con l'ardore dei Pastori e dei Magi accostiamoci al Figlio di Dio, venuto a condividere la nostra povera condizione umana, per presentargli il nostro impegno di amore e di fede.

Cava de' Tirreni, 8 Dicembre 1980, Festa dell'Immacolata.

Alfredo Vozzi
Arcivescovo di Amalfi

Vescovo di Cava

Anche la Galleria "S. LUCIA", è responsabile dei gravi danni subiti da Cava dei Tirreni

I concittadini di buona memoria ricorderanno che lo scivente, nel mettere in evidenza, sulla Stampa locale e su "Il Mattino" di Napoli, il grave danno ecologico arreccato al no stro territorio dall'apertura della galleria ferroviaria "Santa Lucia" esprimeva serie preoccupazioni sulla futura stabilità del centro urbano esistente sul fondo della nostra vallata Metelliana.

Da rilievi anche sommari dei danni che ha arreccato al nostro patrimonio edilizio il sisma del 23 novembre u.s. risulta molto evidente che i danni maggiori sono sul fon-

do valle, in direzione sud-nord e decessano notevolmente, salvo ovviamente le eccezioni attribuibili ad altre condizioni (vetustà degli edifici), all'abbassamento della falda freatica, causa dell'instaurarsi del fenomeno della esubidenza, ossia del lento e graduale sprofondamento del terreno.

Da rilievi anche sommari dei danni che ha arreccato al nostro patrimonio edilizio il sisma del 23 novembre u.s. risulta molto evidente che i danni maggiori sono sul fon-

Agli AMICI, ai LETTORI, Agli ABBONATI (anche a quelli che non hanno sentito il dovere di rinnovare l'abbonamento)

IL PUNGOLO
augura BUON NATALE
ED UN SERENO 1981



Della bella Cattedrale di Cava è rimasta in piedi solo la facciata con l'orologio fermo all'ora della tragedia. Nell'interno tutto è crollato e chi sa quando il tempio potrà riaprirsi al culto.



HISTORIA**4^a puntata**

Contemporaneamente all'arte seta si veniva affermando l'industria dell'arte bianca, cioè del lino, della canapa, del cotone.

L'arte bianca aveva tradizioni antiche, sebbene le fibbre tessili non fossero un prodotto locale ma in granissima parte dei fertili campi nocerini e sarnesi, tuttavia le maestranze cavesi colta costanza nel lavoro, di cui durante il regime feudale avevano tratto esempio dagli stessi benedettini, erano riusciti ad imporre i loro prodotti sui mercati più importanti del regno.

Nel periodo Aragonese era anche molto richiesta la cotonaia di Cava, la cui quotazione sui mercati raggiungeva 2 tari per ogni canna.

Il benessere economico dovuto all'attivo movimento di capitali per opera specialmente di banchieri fiorentini e genovesi, che con Cava avevano costanti rapporti commerciali, ebbe un valore non indifferente nel dare incremento a questa industria, che viveva accanto a quella serica, senza che vi fossero contrasti di interessi, e contribuiva egualmente alla floridezza del paese.

I più attivi rappresentanti dell'industria e del commercio cavesi non si interessavano soltanto dell'industria della seta, ma attesero con premurosa cura anche alle tessiture di filati di canapa, cotone e lino, che erano ugualmente redditizie. Altri invece si mantennero fedeli alle manifatture di lino e cotone, sia perché preferirono continuare una industria, che aveva una tradizione familiare; sia perché possedevano, tutto quello che l'industria della seta richiedeva.

Da qualche contratto stipulato nella seconda metà del 1400 si comprende che le maestranze cavesi erano tenute in giusto conto per la loro esperienza nell'arte bianca; poiché alcuni mercanti napoletani si avvalsero della loro opera per la fabbricazione dei tessuti, forse che occorreva. (23)

Rimonta al 3 novembre 1464 la dichiarazione del contratto stipulato tra Agostino Vassallo da Napoli mercator habitor ad pascens Cava... pro se praesente et Battista Vassallo suo germano absente e alcune maestranze cavesi, in virtù del quale i fratelli Vassallo trasportarono da Napoli a Cava una quantità di cotone perché le maestranze cavesi filassero e tessessero e con esse faticassero «stufane», dublectos, telas bamicinace, et alias operas altas. Ora volendo il Vassallo portare a Napoli tale merce per farne negozio sconduceva se conduce facere ad dictare civitatem Neapolis pro facere negozia corundem al fine d'essere erundem dal diritto di fondaco, si fece rilasciare la dichiarazione in parola, in cui appaiono, come testimoni, vari mercanti cavesi e napoletani, che in Cava avevano relazioni commerciali. (24)

Un elemento sicuro di giudizio circa l'importanza e la perfezione raggiunta in Cava dalle manifatture di tessuti

I TESSITORI CAVESI**Napoli d'un tempo****FATTI E FIGURE****IL TROMBETTA DELLA VICARIA**

in filo e cotone ci offre la stessa Università, la quale il 5 settembre 1476 deliberava, in occasione delle nozze della regina di Ungheria, di inviare in dono 200 canne di tela e 100 canne di dublette. (25)

Cava allora dava esempio di una grande volontà di conservare il primato nelle industrie manifatturiere non solo della seta, ma anche del cotone, della canapa e del lino, quantunque Ferrante I d'Aragona avesse in tutti i modi cercato di incoraggiare e di diffondere, specialmente in Napoli, l'arte del tessere, affinché il Regno non fosse soggetto all'invadenza dell'industria straniera.

Un contratto veramente importante è quello stipulato il 9 novembre 1483 tra Raimondo de Parete, mercante catalano, e i maestri dell'arte del tessere cavesi. Giovan Battista Pappalardo e Gentile de Crescentio. Questi obbligaroni di costruire 6000 canne di tela cotonaia ed estesamente coltivata, non per vela di bastimenti, a patto che la consegna si fosse effettuata a Cava nello spazio di sei mesi, seguendo, ogni mese, la fornitura di non meno di 500 canne. La cotonaia doveva corrispondere a speciali requisiti; l'ordito doveva essere di canapa, filata e tessuta in Cava, la trama di cotone, preparato e filato nella stessa città. I prezzi convenuti per la manifattura erano di ducati 17 e 112 per ogni cantaro di cotone, e di ducati 8112 per ogni cantaro di canapa. Riguardo alla differenza di peso tra l'ordito e la trama si doveva prestare fede alla parola e al giuramento dei fabbricanti.

Dal contratto possiamo dedurre che:

1) Le industrie tessili cavesi erano particolarmente attrezzate per la manifattura delle tele di cotonaia, per la costruzione di vela per bastimenti, le quali nel campo commerciale erano ben note e apprezzate. La vicinanza di paesi marinari, come Viterbi, Cetara, Amalfi, Salerno, alimentava notevolmente siffatta industria e dava a Cava maggiore nome e credito, e, senza dubbio, nella manifattura di tele per bastimenti, Cava godeva allora molta reputazione presso le popolazioni marinare mediterranee.

2) La nazionalità catalana del de Parte, la sua qualità di mercante certamente esperto in tutti gli accorgimenti del commercio, e l'impiego da lui assunto di acquistare una quantità così notevole di tela per bastimenti, col fatto che la fornitura si fosse effettuata nello spazio relativamente breve di sei mesi, lasciano pensare che egli abbia voluto

in tempo mettersi in manifattura di cotonaia per grado di soddisfare i bisogni della marineria mercantile spagnola, la quale alleata dalla voce delle numerose ricchezze, che offrivano le nuove terre, non avrebbe tardato ad approntare solide navi, destinate a stabilire attivi scambi commerciali con le popolazioni di oltre oceano per prevenire lealtà nazionali che attivamente si sarebbero preparate a sostenere questa gara.

3) Mettendo a confronto il prezzo della manifattura della trama in cotone e quello dell'ordito in canapa, si osserva che il prezzo concordato per il cotone è quasi doppio dell'altro. Il cotone, quale materia di importazione, poiché solo in minima parte era prodotto nel regno, richiedeva notevoli spese per il trasporto marittimo, e per giunta, subiva le oscillazioni del mercato europeo, a differenza della canapa, che era molto diffusa ed estesamente coltivata, non solo nei campi nocerini e sarnesi, ma anche nel territorio di Napoli.

Accanto a Gentile de Crescenzio, associato a Giovan Battista Pappalardo nella

manifattura di cotonaia per vela di bastimenti, richiesta di Raimondo de Parete, ricordiamo un altro industriale caveso, appartenente ad una famiglia ben nota di maestri nell'arte del tessere e di mercanti, Arcangelo Casaburi, che quale fabbricante di tessuti di lino e di cotone, il 12 marzo 1499 assunse impegno con Gentile de Crescentio di costruirgli una quantità di dublette, secondo la mostra depositata (26). Né va dimenticato un altro maestro nell'arte del tessere, contemporaneo di Pietro Coda ab Abrundo, di cui ha tramandato il ricordo un contratto stipulato il 2 novembre 1489 per aver assunto come discepolo il giovinetto Francesco de Cesario di Tramonti (27).

Contemporanei del Casaburi furono però Belingerio Costa e Lizio Costa, entrambi maestri nell'arte del tessere, in Cava tennero la loro florida azienda tra le prime del 1400 e il principio del secolo successivo. Di Belingerio ha tramandato il ricordo un contratto stipulato il 7 luglio 1503 (28) con cui egli assunse continuo a pag. 8

Attilio Della Porta

spiegazioni che gli snoocciola, poi con santa pazienza (secondo lui), mi dice «Ma tu devi dirmi solo se sono gli Americani o i Tedeschi?» Ma ci vuole tanto a rispondere!». Evidentemente la immagine da me offertagli di una madre, alle prese con una scolare non sempre tranquilla, non l'ha commosso né turbato, neppure un poco. Importante è risolvere il suo problema. Ed io, ancora assonata, reduce da un sonno agitato, impreco tra i denti e mi chiedo perché quel...bravo angioletto l'abbia fatto svegliare alle sei e non alle sette, ora più competente. Abbiamo iniziato una nuova giornata. Chi ben comincia... «Ma io ho cominciato e già so come finirà: mi sentirò nervosa e ci vorrà più che un buon caffè per tenermi desta. Proprio oggi che sono impegnate per quattro ore (e spero tanto che i ragazzi siano calmi)! Pazienda! Fanno fare la manina dritta». Gli rispondo che non m'importa chi sia i più forti. Al che il figliolotto, impertinente «Mammì, io penso che sono gli Americani e con un'abilità tutta particolare comincia a imitare i nemici (i Tedeschi), accompagnando i gesti con suoni, simili a fischi, che gli escono dalla labbra. Come faccia non so. Ecomi alzata; già che ci sono, vado in cucina a preparare la colazione. Accidenti! Nella fretta faccio cadere la sedia. Che fruscio! Il rumore pare propagarsi per tutta la casa. Sento una rissatella sommersa: è lui che, nel vedermi, mi dice soddisfatto «Sta' attenta, altri momenti svelgli tutti! A quest'ora si dorme! Gli tirerò volentieri il collo, ma mi trattiene la con-

siderazione che non si tratta di mia gallina, ma di mio figlio, un adorabile bambino di otto anni, con gli occhi azzurri e un sorriso meraviglioso. In un batter d'occhi si fanno le otto. Non so come, sono riuscita a tirarlo giù dal letto, a lavarlo, o fargli consumare la colazione. Siamo pronti tutti e due per andare a scuola. La porta sta per chiudersi alle nostre spalle quando «Mammì, mi sepa... la pipì!» La buona educazione m'impedisce di dire una parolaccia. Si torna indietro, si torna ad uscire. Sono le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride, aricciando il naso. Mi corre incontro. «Mamma, ho preso benissimo in lettura, poi dieci in matematica, ma le visioni le ho fatte con Vincenzino. Era proprio un peccato avere nove per un solo errore! «Ragionamento ineccepibilmente logico. Rincasiamo e Maurizio si dedica ai giocattoli. Si diverte un mondo. Sta scaricando la tensione di quattro ore di attenzione, perciò le lascio le seconde, poi le terze. Ecco Maurizio. Vedo i suoi occhi vagare alla mia ricerca. Mi individua e mi sorride,

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

I QUARANTENNI

Alla fine della guerra avevamo meno di dieci anni ed abbiamo creduto di crescere nella democrazia seguendo gli insegnamenti della generazione venuta prima, quindici milioni di persone (oggi tra i 50 ed i 75 anni) che avevano già concluso la loro educazione alla coda del Fascismo».

Domenico De Masi, Sociologo - Università di Roma -

Non sono nel mezzo del cammin della loro vita ma non sono neppure alla fine, sono sufficientemente dotati di esperienza di vita, ma guardano gli anziani arrivati con una forte spinta emulatrice, sono tuttora dubbiosi sulla loro sorte futura, ma sanno che il loro cammino della speranza sino ad oggi non è stato vano, manca ancora per alcuni anni la ufficialità, la riconoscenza che tarda a venire.

Questi i quarantenni che non si arrendono e che intendono essere presenti e continuare, consapevoli che il resto verrà dopo. Uno dei più illustri quarantenni della storia della letteratura mondiale fu creato dal primo scrittore americano a meritare il premio Nobel: Sinclair Lewis e che da lui fu chiamato: Babbitt che aveva compiuto quarant'anni anni nell'aprile del 1920 ed era abile nella professione di vendere case ad un prezzo superiore a quello che la gente poteva pagare... non era grasso ma assai ben pasciuto: aveva guance piene e la mano, posata con abbandono sulla coperia kaki, era morbida e paffutella. Aveva l'aspetto di un uomo benestante, estremamente ammigliato ed anti-romantico. Ma oggi i quarantenni nella loro veste di padri, figli, se non e nella loro infinita pazienza verso l'alto ed il basso, se son lanciati sulla via del successo ci tengono al loro aspetto esteriore più che non si dica e cominciano a curarsi fisicamente ad evitare il precoce e preoccupante invecchiamento. Per la maggior parte dei quarantenni può darsi che: «Alla fine sono stati diffidati e rimpiatti ai sensi dell'art. 1 e 2 della legge 27.12. 1956 n. 1423 a non fare ritorno in Cava dei Tirreni per un periodo di anni tre, senza la preventiva autorizzazione del Signor Questore, le seguenti persone:

Attività del Commissariato di P. S. di Cava dei Tirreni

Nel quadro dei servizi internazionali predisposti per prevenire e reprimere i reati in genere; il Dirigente del Commissariato di P. S. di Cava dei Tirreni, Vice Questore Dr. Antonio Delle Cave ha effettuato, con tutti gli agenti e mezzi disponibili una vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili.

Nel corso di tali servizi sono state controllate circa mille autovetture, identificate oltre duemila persone, di cui cinquanta fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate cento contravvenzioni al Codice della Strada e Leggi Finanziarie e controllati nei loro domicili pregiudicati sottoposti a diffide, sorveglianza speciale e libertà vigilata.

E' stato tratto in arresto M. A. di anni 16, da Nocera Superiore, perché responsabile di furto aggravato di motociclo e denunciato a piede libero per trascorsa flagranza P. P., di anni 17, da lastel S. Giorgio, pregiudicato. E noi della

intelligenza umana, avendo sempre ignorato che ci può essere grandi uomini anche in una piccola città o un Cesare dominicando in una dimenticata città del Cilento. Era necessario loro un po' di fantasia e di idealismo... di cui essi purtroppo, risultavano spaventosamente carenti. I quarantenni di oggi hanno vissuto la guerra da bambini quando avvertirono le infami conseguenze dei bombardamenti nemici sulle loro città; negli anni cinquanta si ritrovavano anch'essi al di fuori, volte perdente e disperata, di un posto di lavoro; negli anni sessanta intuirono le conseguenze nefaste del Centro-Sinistra sulla vita sociale e privata, e così quelli della minoranza di anziani si rinchiusero in sé stessi, mentre i più, furono conformi al regime in atto e si ritrovavano anche a cambiare, più volte, Partito politico, nel giro di un decennio; negli anni settanta alle soglie dei quarant'anni c'era ormai chi, irrimediabilmente, aveva fallito e chi, più ostinato degli altri si ritrovava a scegliere la propria strada o perenni verbis quando non proprio insolentemente. I padri intendono farla da padri o da nonni nonostante il tempo non sia trascorso invano per i figli e lo scontro tra generazioni diventò sempre più esacerbato. Essi anziani intendono ancora «discutere» i figli, quattromila quarantenni, attraverso un'azione di vassallaggio morale e culturale che disturba e, anzi, offri loro situazioni e valori che abbiano effettivi significati. Parecchi quarantenni ancora, si ritrovano, oggi, a ricreare la figura di quel personaggio di Bruce Marshall che aveva cominciato come socialista, ma non aveva tardato ad accorgersi che

continua a pag. 8

il Socialismo era un'aberrazione pseudo-idealistica basata su un concetto falso dell'Economia ed adesso si ritrovano a vivere verso il Centro. Ma i quarantenni sono tutt'altro da buttare, siano conservatori o servili verso la generazione che li ha preceduti, imitatori o meno del suo stile di vita e del modo di fare cultura, anarchici o conformisti o esiliati, essi rappresentano la nuova linfa vitale che scorre nelle vene della Nazione, il sangue nuovo trasfuso nel corpo sociale affinché purifichi e faccia scorrere quello vecchio; essi si identificano, infine, in quel nuovo corso sociale storico della Nazione, forti di quell'esperienza che hanno contribuito a fornire loro un po' tutti in questi ultimi quattro decenni della nostra storia nazionale. In un'inchiesta condotta a termine sul «Corriere della Sera» qualche tempo fa, l'autore si poneva questo interrogativo: «Tra Autorità e Potere, cos'hanno scelto i nuovi arrivati?» Dato per scontato che «Croce aveva Autorità, Botte, (Ministro della Cultura fascista) Potere. Secondo il parere di due illustri studiosi, quindi Umberto Eco e Gaeano Arfe, la generazione che ha preceduti noi quarantenni ha scelto l'Autorità, mentre quella che oggi è sui quarant'anni: Il potere, perché

continua a pag. 8

IL TERREMOTO

Quando la terra ha tremato, domenica 23 novem- u.s. alle ore 19,34, io non mi sono accorto di nulla. Mi trovavo infatti per strada con mio padre e stavamo attraversando i giardini pubblici alle spalle del teatro Verdi. Eravamo un po' stanchi ed annoiati, perché, nonostante fosse festa, eravamo stati aperti con la farmacia, in quarto di turno.

Improvvisamente si sono spente tutte le luci ed in lontananza, abbiam udito un sacco di grida, e ci siamo accorti che della gente si stava agitando. Onestamente non abbiamo pensato al terremoto, ma più ad un movimento di piazza; a qualche risu su vasta scala, o qualche altra cosa del genere. Le idee comunque non erano chiare. Ho sperato soltanto che quel gruppo di scalmananti si stesse ben lontano da me e mio padre, e basta.

Quando siamo giunti sotto casa, io ero calmo e tranquillo. Tutto pareva normale. Stavo quasi per salutare mio padre e dirgli: «Ormai sei arrivato, devi fare soltanto pochi metri, quindi me ne posso anche andare a cinema. Dopo una giornata come questa, avrò anche il diritto di distrarmi, quando improvvisamente, mi sono trovato circondato da tutti gli amici e conoscenti, che abitano nel mio palazzo: non mancava nessuno, neppure i bambini. Alcuni erano chiaramente agitati, altri adirittura in piedi a crisi isteriche. Chi andava in una direzione, chi in un'altra. Io e mio padre eravamo gli unici ad essere tranquilli.

Quando finalmente ho appreso la notizia del terremoto, sono rimasto alquanto meravigliato.

«Com'è possibile?» Ho chiesto: «Io non mi sono accorto di niente...» Poi è arrivata anche mia moglie e mia figlia, entrambe spaventate. Alla fine è arrivata anche mia madre, che era uscita per farsi visitare da un medico. Siamo io ero calmo, perché appunto non avevo vissuto quel momento, non appena mi sono accorto che i miei familiari, amici e conoscenti, erano tutti illesi, ho cominciato a riflettere. Mi sono reso conto allora che tutta la loro agitazione era priva di fondamento logico. Il terremoto infatti era passato, tutti stavamo bene, il palazzo anche era praticamente intatto: perché dunque agitarsi? In quei momenti ho pensato che l'attuale terremoto, fosse stato soltanto una leggera scossa, d'intensità molto lieve, forse ancor più leggera di quella del 1962: una scossa che si e, non aveva potuto far cadere qualche sopramobile e mandare all'ospedale al massimo qualche malcapitato, che aveva avuto la sfortuna di inciampare nelle scale, e niente di più. Quindi, con mente molto lucida, ho cominciato a riflettere, partendo da questi presupposti.

«Dal momento che nulla era accaduto, ho pensato, non era il caso di stare in agitazione. Se proprio, per eccesso di prudenza, volevamo trascorrere la notte fuori delle nostre abitazioni, potevamo facilmente sistemare le nostre automobili, in fila indiana sul marciapiede, o al limite,

in doppia fila, tra il marciapiede ed il margine stradale, e dormire tranquillamente dentro. Lo spazio era sufficiente e il luogo abbastanza all'aperto. Anche se fossero crollati tutti i palazzi intorno, noi non saremmo stati neppure sfiorati. In più avremmo lasciato sufficiente spazio per qualsiasi eventuale circolazione di veicoli. Motivi per essere in apprensione quindi non ce n'erano. Eppure tutti erano nervosi e nessuno aveva ancora pensato di sistemare le cose in quel modo.

Mi sono reso conto in quei momenti, che in simili circostanze, anche se gli psicologi dicono forse di no, l'uomo agisce per istinto. Purtroppo si lascia vincere dalla paura e non riflette. Forse agisce anche l'istinto di conservazione, ma siamo sempre a livello di istinti. In quei momenti non si ragiona.

E questo a volte è un male per noi uomini. A parte il fatto, che nessuno era riuscito a pensare di risolvere in quel modo (che poi è stato il modo in cui abbiamo realmente risolto il nostro caso), perché, a differenza di me, tutti erano spaventati e agivano d'impulso, se veramente qualche palazzo fosse crollato, qualcuno che forse poteva anche salvarsi sotto un architrave, fuggendo dall'impazza sarebbe certamente finito sotto le macerie. Qualcuno poi poteva anche essere travolto dalla stessa calca, ruzzolare per le scale, o com'è avvenuto a S. Francesco, anche gettarsi nella stessa tromba delle scale, o da qualche

Articolo di CAMILLO MAZZELLA

finestra. Se ciò fosse successo, nel caso in esame, quelle persone si sarebbero praticamente suicidate, per sfuggire ad un pericolo irreale, dato che il palazzo, come ho già detto era rimasto intatto.

Se poi qualcuno avesse avuto bisogno di soccorso e potesse essere salvato, in quel momento non avrebbe certamente trovato nessuno vicino.

Queste cose per esempio, in Cina sono state già da molto tempo prese in considerazione, e studiate attentamente. In Italia invece nessuno se n'è ancora accorto.

Poco più tardi, quando i miei familiari s'erano ormai sistemati in alcune macchine, m'è balzata in mente un'idea.

Sono salito sulla mia auto ed ho detto a mio padre: «Non ti preoccupare se non mi vedi: voglio andare a Pastena al canile, non dove teniamo rinchiusi tutti i cani randagi, che siamo riusciti, chissà come, a salvare dall'accalappiaccani.

C'era anche mia moglie in auto. Logicamente nessuno ha capito, il perché volessi far questo ed i miei se l'hanno presa anche a male. Ma non era certo quello il momento di prudenza, volevamo trascorrere la notte fuori delle nostre abitazioni, potevamo facilmente sistemare le nostre automobili, in fila indiana sul marciapiede, o al limite, partendo da questi presupposti.

Per le strade regnava il caos. La gente andava qua e là disordinatamente. Le auto per strada procedevano con estrema lentezza, l'una dietro l'altra, creando spesso fastidiosi ingorghi. Le luci erano tutte spente, ma ci si vedeva abbastanza bene, perché i numerosi fari delle auto, riuscivano tutto quasi a giorno.

Raggiungere il canile è stata una vera impresa.

Non appena sono giunto nelle immediate vicinanze del canile, la prima cosa che ho fatto, è stata quella di fermare la mia auto, ed avvicinarmi a piedi, cercando di far rumore il meno possibile.

Tutto era tranquillo. Non si udiva neppure un latrato. Mi sono arrampicato sulla breve scarpa, che costeggiava il muro e, dall'alto ho cominciato ad osservare, con molta attenzione.

I cani se ne stavano tutti buoni, placidi, tranquilli e silenziosi nella loro cuccia, o nello spazio sottostante. Qualcuno raramente abbiauva, quando udiva il rumore di qualche macchina che passava. Poi taceva.

A questo punto ho cominciato a tranquillizzarmi. I cani infatti, questo è ormai scientificamente provato, avvertono il pericolo prima di noi. Sotto di me ce n'erano circa ducento: e se ne stavano così tranquilli, c'era da pensare che il pericolo maggiore era passato. Forse ci sarebbe stata qualche altra scossa, ma non tale da costituire un pericolo. Questa sensazione ebbi in quei momenti. Improvisamente uno di quei cani, chissà come uscì. Era un piccolo cagnolino, che era riuscito ad infilarsi nella rete. Non appena mi vidi, me si avvicinò e mi fece un sacco di moine.

Io presi in braccio e lui mi ha leccato dappertutto. Era molto contento e tranquillissimo. Forse intendeva in quel modo, manifestarmi la gioia di averlo ristato, dopo lo scampato pericolo. Forse voleva anche farmi capire che non correvamo più alcun pericolo.

Povera bestia! Cercava di esprimersi come meglio poteva.

«Quasi quasi ho pensato anche se sembra un'assurdità, stavolta se torna a casa tranquillo, è a voi che devo ringraziare: per una volta sono io, uomo a dover ringraziare dei cani, non voi a me, per averci salvato dall'accalappiaccani.»

Confesso, anche se il lettore riderà di me, che in quel momento ho pensato di rimanere lì, accanto a quell'animale, che mi dava più sicurezza di quanta me ne desse a gli uomini, e continuava a leccarmi ed a stare calmisimo.

In quel momento mi sono sentito veramente legato a quell'animale. In quel momento ho pensato a quante volte l'uomo si serve dei cani, per cercare i corpi tra le valanghe o le macerie. A quante volte li usa, per poi lasciargli uccidere dall'accalappiaccani, quando non sa cosa farsene.

continua a pag. 8

SANTA MISERIA DEL SUD

Articolo di
GIUSEPPE ALBANESE

Mentre ancora sconvolti da quella infinita scura notte della penultima domenica dello scorso mese di Novembre ci andiamo riprendendo in queste nostre terre desolate del Sud, permaneggiavano tuttavia noi, ancora, non soliti, il terrore, la paura, il bisogno l'allarme popolare a poco più di dieci giorni di distanza. Interi quartieri abbandonati, atroci morti di contertenuti continuano a darci della nostra esistenza un aspetto grigio e sicuramente triste. Andiamo indugiando a quello che sarà il prossimo Natale; un Natale di miseria ormai istituzionalizzata nelle nostre terre che hanno traballato, rovinando, come un presepe mal sistemato, composto non di sola miseria materiale ma morale, naturale con una sorta di isolamento psicologico nel confronto di altre zone d'Europa, per noi ben altrimenti fortunate. Abbiamo tutti vissuto ore di disperazione, di tremenda angoscia, in questi ultimi giorni ed inaspettatamente, allorché fermentando quelle forze della natura visibili od occulte, ci hanno tutti resi vittime di una tragedia incalcolabile per proporzioni, tuttavia, infierito ed ha continuato ad infierire senza fine, mettendo giovani vite umane ed altre non più giovani e di ogni ceto o età, come per aggiungere un maggiore ad uno non ancora sconfitto. E noi della

provincia salernitana siamo molti e devastanti della natura smartrigia non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo. Mentre andiamo riprendendo le pubblicazioni, consapevoli della fralezza della vita umana e di conseguenza della nostra popolazione, meridionale per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria, quasi tramandate per eredità, come la fede in Dio, a noi, rimane inspiegabile come da latuissimi ricorsi storici da parte nostra, fortunata per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individuazioni per ingannarne il nostro bilancio negativo, come gli sciocchi nostrani per l'occasione, ripongono nelle rapine, quantunque la morte vigili ed inattesa, rischia anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo», per il quale non ci sono ragioni da addurre o di atti di disgrazie e miseria,

IL RITORNO DI ULLISSE

Caro direttore
coloro, ma non sono i soli, in tanti anni di lotte giornalistiche ebbero a scegliersi come nome di battaglia: Ulisse, sapevano bene, chi nelle storie leggendarie dell'Odissea fosse stato l'Ulisse omerico. Il più astuto ma anche il più colpevole, di fronte agli Dei, dei guerrieri greci, per aver suggerito l'idea del cavallo di Troia ai Greci, dopo aver, spesso fatti della espugnazione della città greca.

E così l'eroe, suo malgrado, doveva peregrinare con il chiodo della disperazione nel petto, ma anche con spirito intrepido avventuroso, attraverso il mondo antico e nell'aldilà per circa dieci anni, prima di approdare alla sua sospirata Itaca. Ma nella storica isola, inaudite sorprese attendevano il guerriero greco, in quanto, come ben noto, trovò la sua reggia popolata di Proci che la facevano da padroni, circuendo la propria fedele consorte e dominando, in modo spietato, sulla servitù. Ed Ulisse, l'imbatibile, che aveva conosciuto e vissuto, nel suo drammatico peregrinare, ogni specie di dolorosa o lieta avventura, appassionata a pericoloso, intuì di qual traversie fosse popolato il mondo, quanunque all'eroe non mancarono i modi e le forme per venirne fuori e superarle. E quando gli Dei decisero di far ritrovare ad Ulisse la strada di casa, l'eroe pensava bene, uscendo dal suo na-

di trovarci pace, tranquillità, serenità, riposo; recupero morale e spirituale, ed invece, in aggiunta ai Proci, per poco non trovò ad attendere anche la peste bubbonica del Manzoni, dalla quale, nonostante tutto, pareva fosse stato colpito il suo caprone che alla vista del proprio padrone si mosse appena (aveva circa vent'anni!) e scardinò la coda, quasi strizzato per la grande attesa, o annientato per quanto aveva avuto modo di subire e vedere nella dimora propria del suo padrone lontano. Perché, caro direttore, richiamarle alla mente una tanto abusata reminiscenza scolastica?

Una ragione c'è tra le tante ed è da ravisarsi nella similitudine che potrebbe reggere tra l'Ulisse omerico ed il nostro Ministro degli Esteri, durante l'attuale Era repubblicana che stiamo vivendo. Le funzioni del Ministro degli Esteri italiano potrebbero essere vitali per la Nazione italiana e di fondamentale importanza, come da un'ottica diversa di nessun rilievo ai fini degli interessi generali del Paese, vale a dire della stessa Nazione italiana. E così il Ministro de-

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

gli Esteri italiano lo si è solo assistere a salite e discese da un aereo in partenza, tanto che qualche lustro fa le cronache dei giornali nazionali dovettero per la eccezionale mobilità del Ministro in carica, annoverare quasi un suo non ritrovare e sperare che il più colpevole, di fronte agli Dei, dei guerrieri greci, per aver suggerito l'idea del cavallo di Troia ai Greci, dopo aver, spesso volte, dolorosamente assistito o presenziato a scene o panorami sociali tutt'altro che edificanti, se non proprio di scena dei poveri, se ne torna in Italia, colmo di esperienze e di fatti da raccontare o far rivivere e le sue funzioni pare siano senza altro terminare, come sarebbe norma consolidata e costituzionale. Ed invece, caro direttore, ad un nostro Ministro degli Esteri, che quasi non bisogna? Il buon senso suggerirebbe di interrompere, a tempo indeterminato, i suoi viaggi per dedicarsi pensose alle sorti dell'Italia o coadiuvare pro-tempore il presidente del Consiglio, nel sistemare gli affari interni

de in Italia, stanco ma anche desideroso di por mano alle opere assistenziali, il più delle volte si presenta uno stuolo di Proci, vale a dire di sciagurati che attraverso scoperi, disamministrazione, insipienze hanno procurato grossi guai all'Italia più che non si pensi e più di quelli di cui egli risulta essere stato spettatore attento e volenteroso. Ed allora il dilemma da buon italiano, del Ministro degli Esteri in carica, si esplicita in questi termini: «Combatte da Italiano Proci in Italia e contribuire così alla ricostruzione della Nazione o al contrario far finita che nella stia avvenendo o come usi dire Monti, nelli turarsi il naso» per decidersi, insensibile ed ottuso, alla ricerca di fondi da destinare ai Paesi che ne hanno bisogno? Il buon senso suggerirebbe di interrompere, a tempo indeterminato, i suoi viaggi per dedicarsi pensose alle sorti dell'Italia o coadiuvare pro-tempore il presidente del Consiglio, nel sistemare gli affari interni

del suo Ministro degli Esteri per... apprendervi (questa la verità!) come si amministra un Popolo (quello italiano) da uno Stato di circa un miliardo di individui.

Ed invece, caro direttore, tutto quanto suggerirebbe di avere un Ministro degli Esteri, magari piccolo, piccolo, in rapporto appunto alla scarsa importanza ed alle carenze capaci contrattuali italiane di fronte alle grandi Nazioni.

Ci ricordiamo della cronaca della visita, risalente ad interimi, sino a che in Italia non si navighi in migliori acque. Ma tutto ciò, in Italia, non avviene, perché la Forma è stata di un Ministro degli Esteri lo si deve avere nella campagna governativa, anche a costo di inviarlo all'O.N.U. effettuando una colletta tra volenterosi affinché l'Italia conservi il cipiglio (sic!) di guardare dall'alto in basso Popoli, quantunque ne dovesse provare solo ed unicamente timore o preoccupazione. Ecco la grande presunzione! L'Italia nel coacervo delle grandi Nazioni! L'Italia oggi della bilancia della politica internazionale ed infine (o meglio la triste fine!) l'Italia che va in Cina nella per-

Sud e Agricoltura

Il mondo contadino, che è stato "tutto, il mondo, ora non è che una parte e sempre più piccola di esso.

Elio Vittorino

L'agricoltura nei secoli passati è stata il più importante fattore economico in tutte le nazioni. Ora, invece, sta diventando una parte sempre più piccola nell'economia delle diverse nazioni, a partire dall'Italia.

Una delle cause della sua crisi è l'industrializzazione. Negli ultimi decenni, con le nuove scoperte nei diversi campi scientifici, l'industria si è andata sempre più diffonendo fino a prendere il predominio nell'economia di molti paesi.

Un'altra causa è l'urbanizzazione, cioè lo spostamento di centinaia di migliaia di persone dalle campagne alle città e dal sud al nord, verificatosi soprattutto dopo la seconda guerra mondiale.

Molti contadini, ritenendo poco decoroso il loro onesto lavoro, sono andati a vivere in città. Rinunciando alla vita sana che conduceva in campagna, sono andati a respirare smog nelle città.

Ancora adesso si verifica questo fenomeno, mentre l'agricoltura potrebbe offrire

tanti posti di lavoro che non si trovano in città. Perciò, oggi siamo costretti a vedere tanti giovani vivere nell'angoscia della disoccupazione.

Le regioni più colpite da questo fenomeno sono quelle del sud (che comprendono anche l'Abruzzo e il Molise), dove, con adeguati provvedimenti, si potrebbe sfruttare meglio l'agricoltura, in modo da favorire un rialzo dell'economia e consentire una minor spesa da parte del governo per soddisfare il fabbisogno nazionale di prodotti agricoli, mentre a desso, purtroppo, li dobbiamo per la maggior parte importare.

Spesso si sono verificati casi clamorosi: sul mercato estero si è trovata frutta italiana che costa meno che sui nostri mercati; per aumentare il costo della frutta in Emilia-Romagna ogni anno se ne distruggono migliaia di quintali.

Lo stato italiano ha cercato di fare qualcosa per migliorare le condizioni agricole del nostro paese. Tra il

1949 e il 1951 furono espropriati centinaia di migliaia di ettari di terre incolte e assegnati a contadini bisognosi. Con questa riforma circa 500.000 ettari furono distribuiti a 75.000 famiglie. Si procurò così lavoro a circa mezzo milione di persone e si poté diminuire la disoccupazione.

La riforma, tuttavia, non riuscì a modificare in profondità l'economia agricola, e più che i contadini, furono i grandi proprietari terrieri a trarre beneficio. Le terre assegnate risultarono le meno fertili, insufficienti a fornire un reddito adeguato ai contadini.

I soldi dello Stato destinati ai contadini andarono nelle mani dei proprietari.

Il secondo provvedimento dello Stato fu la creazione della Cassa per il Mezzogiorno, che ha ricevuto ogni anno molti miliardi da investire nel Meridione. Ma neanche la Cassa è riuscita a migliorare la condizione agricola del Sud, giacché la maggior parte dei soldi speso andava e va a finire nelle tasche dei politici e dei loro accoliti.

Il fallimento clamoroso della Cassa per il Mezzogiorno ha costretto i nostri governanti a rivedere profondamente criteri finora seguiti e gli obiettivi che si erano proposti. Oggi l'Italia, e il Sud in particolare, si presenta come una realtà economica lacerata da una crisi drammatica.

Oramai l'agricoltura è limitata prevalentemente alle grandi aziende dotate di capitali ed è negata alle piccole. La popolazione contadina si è profondamente ridotta.

Per negli ultimi anni, dalla crisi petrolifera del '73, stiamo assistendo a un riacvicinamento dei cittadini alla campagna. A causa dell'inquinamento del mare, con le conseguenti infezioni e malattie della pelle, le famiglie preferiscono sempre di più la campagna per le loro vacanze.

E' nato l'altruismo, e molte persone, che consideravano indecoroso il lavoro di contadino, per hobby vanno a zappare la terra in aziende speciali. Le vecchie fattorie vengono restaurate rimesse in attività.

Mario Avagliano

LCGCETE
"IL PUNGOLÒ"

Le radici di novembre

La pioggia è la radice del spinto fin tra i tetti delle case.

Non c'è speranza, dunque. Una schiaccia, anzi una schiaccanza, e piove ogni giorno e pioverà domani.

I platani son tutti intrizzati, con le gibbosità di gozzi e le caveme quasi interamente a nudo perché le foglie son già occupate ad emigrare, qua, là e sotto le nostre scarpe. Il viale della stazione aderiscono all'incauto del colpo, pendono come spaghetti sulle spalle. Il vestito della boutique s'è scippato, sfaldato e scolorito. Esso svela senza mezze misure l'origine campestre e contadina di Vacca.

Piove e piove. Il ritmo della giornata è scandaloso, gli scrosci; l'umidità impregna le mura; il ticchettio sussurrante delle gocce persistuta ed intontisce.

Sarà così in tutti i paesi della terra? I libri assicurano di no, ma chi sta con la fronte appicciata al portiere e goccioloso è portato a credere che non sia vero. Non, non è possibile: a novembre tutto il mondo è a questa maniera, immerso in un bagno di pioggia battente dispettosa e disperata.

Le strade si allargano. I tombini sono mezzo scardinati. Il pavimento dei portici è sdrucciolevole. La gente ha la faccia grigia delle brutte occasioni. L'affrettata e corre per profitto del momento in cui le nuvole diradano e si congiungono l'una dentro l'altra nella nebbia fumosa.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, ripete monotono per chi guarda al cielo sul momento acciuffato e col muso lungo.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

E' stanchezza di tempo, dice il vecchio e s'acuccia nel vano del portone col berretto sollevato e le mani in tasca.

per il motivo che l'anno è giunto a termine ed il segno della fine ancora non è stordito dal fragore della festa; e la giornata è breve. Così corta da potersi stringere nel pugno e nascondere subito nella notte. Nella notte quasi sempre piovosa, scossa dalle ventate e destata dal tuono.

La schiaccanza, dunque, sorprende. C'era ancora il sole. Mio Dio lo avevo dimenticato. C'è un sole bianco, pallido, indispontone. Shatte la luce crudele sulla campagna tormentata: chiome gialle e piangenti, rami sospiri. I lotti urbano di giallo tra le braccia denudate e le macerie.

Compare d'anello il prof.

Avv. Vincenzo Buonocore,

Rettore dell'Università degli

Studi di Salerno.

Alla giovane e felice coppia giungono anche le nostre vive felicitazioni ed i nostri cordiali auguri estensibili ai loro ottimi genitori.

Candida

Gargiulo

Scuderi

ha inteso anticipare l'età del pensionamento per

dedicarsi con maggiore disponibilità al tempo libero.

E' accaduto che il quale

aveva prestato oltre tre decenni di attività, la sign.

Sara Crisci con la signa.

Vanda Matarazzo del sig.

Roland e della signa

Elvira Matarazzo.

La schiaccanza, dunque,

sorprende.

C'era ancora il sole. Mio

Dio lo avevo dimenticato.

C'è un sole bianco, pallido,

indispontone. Shatte la

luce crudele sulla campagna

tormentata: chiome gialle

e piangenti, rami sospiri.

I lotti urbano di giallo tra le

braccia denudate e le macerie.

Compare d'anello il prof.

Avv. Vincenzo Buonocore,

Rettore dell'Università degli

Studi di Salerno.

Ha consegnato la laurea in

Magistero presso l'ateneo di

Salerno, discutendo un'im-

portante tesi su «La politica

italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

Massimo Mazzetti, il giovane

Elio Ungaro, figlio del medico

legale e poeta salernitano

Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive

congratulazioni ed auguri di

brillante avvenire.

Ecco la laurea di

«La politica italiana dopo il 1870 nel

primo periodo della sinistra

al potere», relatore il Prof.

CONSORZIO DI BONIFICA NOCERINO ovvero LE PENNE DEL PAVONE

Caro Dettore,

L'ampio spazio da te dedicato alle precisazioni del Consorzio e la tua proposta di approfondita discussione, mi consentono di far seguito agli interventi di carattere politico e di natura amministrativa e giudiziaria attuati, o in corso.

1) La prima « precisazione » è l'indicazione delle norme che, a dire del consorzio, disciplinano la materia della imposta contribuzione. La seconda, è la successione storica nel tempo delle delibere consorziali e regionali. Questi argomenti non hanno alcun valore perché non è l'esistenza di una norma che conta, bensì la sua rettatezza e corretta applicazione, così come le procedure sue cessione delle delibere non infirma le contestazioni sulla loro legittimità e sulle loro anomalie itinerarie, sino al VISTO (ma non troppo) della Commissione Regionale di controllo. Se non esistessero abusi, eccessi di potere, prevaricazioni, violazioni di norme costituzionali, colpose o dolose, nei provvedimenti di organi pubblici, o semipubblici, non avrebbe ragione di esistere il contenzioso amministrativo, a tutela dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi dei cittadini; sarebbe del tutto superflua la Corte costituzionale. Né si sarebbero incastonati nella storia più o meno recente della nostra Repubblica, addobbi, incriminazioni, processi e condanne a carico di Ministri Presidenti di Giunte, controllori e funzionari di ogni grado delle più disparate amministrazioni pubbliche, per responsabilità soggettive o funzionali. Col manifesto affisso in Città il 30 settembre le Segreterie politiche DC-PLI-PRI-PCI-PSI-PSDI (di cui ti allego copia) hanno già dato una risposta politica all'intera faccenda, ma la giungla legislativa e regolamentare, paludosa e... non bonificata, nella quale spregiudicatamente ha navigato il consorzio, richiede « precisazioni » ed analisi di ampia portata che offriremo in altre occasioni alla opinione pubblica. Prima di analizzare le successive « precisazioni », chiedo al consorzio di « precisare » a quale communa e lettera della Statuto consorziale, art. 2, deve intendersi riferita l'attività per la quale è stato deliberato il contributo a carico della proprietà edilizia urbana, colonne dei distributori di carburanti, posti letto nelle cliniche ed ospedali ecc., nonché di rendere pubblici i compiti misteriosi che la Regione gli avrebbe assegnato nell'ambito di un programma decennale 1978-1988. Tutto questo, e solo questo, può essere stato oggetto di un bilancio preventivo 1978. Si tenga presente che l'invocato R.D. 13.2.1933 n. 215 ha, come tutte le norme di legge, un titolo di intestazione che ne precisa e limita l'ambito di applicazione. Eso, nella specie, è: testo delle norme sulla bonifica integrale e non contempla nessuna simile necessità finanziaria del consorzio. Tali « impellenze »

non possono soddisfarsi con la imposizione di contributo alla proprietà edilizia urbana, e, se sono frutto di poche sagge amministrazione pugliese, debbono essere gli Organi tutori a ricercare responsabilità e conseguenti obbligazioni risarcitorie, non certo nell'ambito di « estensioni al consorzio » che è amministrato dai consorziati.

E passiamo alle spese del pavone. A) Regione Campania: tutte le opere che si assumono di futura attuazione nella Piana di Montoro, San Valentino, San Mauro, Nocera Inferiore, sono finanziate dallo Stato, cioè dai contribuenti, e sono esclusivamente opere di irrigazione per la zona alta del Fisciano. Si tratta, poi, di ricerche idriche e di attivazione di pozzi, attività per le quali, a parte le nuove norme sulle Comunità montane, i benefici, se vi saranno, riguardano esclusivamente i sfondi che le utilizzeranno. B) Città del Mezzogiorno: tutte le opere pomposamente indicate riguardano unicamente attività di irrigazione nei rispettivi bacini irrigui. La speranza di studi per indagini relative alla potenzialità idrica della Valle del Sar-

no ai fini della loro utilizzazione nei settori potabile, irriguo, industriale, appare quasi una barzelletta. A chi dovrebbero andare i 530 milioni preventivati? A parte la considerazione che tale tipo di spesa viene, quanto meno, anticipata dallo Stato, tutte le sorgenti del consorzio, utilizzabili per uso potabile, sono state capitate per gli acquedotti la cui progettazione e costruzione compete ad altri Enti ed è regolata da leggi speciali. La regolamentazione del regime dei corsi d'acqua è competenza esclusiva dello Stato; i pozzi e le acque per le industrie, con le relative opere ed oneri non possono che riguardare i rispettivi utenti interessati. Infine, la Centrale Ortofrutticola: « completamento dei lavori ». Il finanziamento della CASMEZ, ad essa relativo, riguarda interessenzi che esulano dal ristretto ambito comprensoriale, per spaziare nel campo della valorizzazione Agricola non solo del territorio nazionale, ma della intera CEE.

Si tratta evidentemente di impianti a carattere di utilizzazione commerciale con fine di lucro, che non hanno alcuna attinenza con la

bonifica integrale disciplinata dalla n. 215, i cui costi di realizzazione, e spese di esercizio ed attrezzatura e manutenzione, debbono ricadere esclusivamente su gli Enti, organizzazioni commerciali e persone fisiche, che ne avranno la disponibilità per i loro fini. D'altra parte la ultraventennale gestazione della Centrale è stata ripetutamente ed orgogliosamente rivendicata nel tempo da Uomini politici, quindi, o si trattava di millanterie, o il consorzio questa benemerenza non ha.

E' certo comunque che queste « benemerenze » non possono trovare legittimo corrispettivo nel contributo a carico degli immobili di abitazione urbana! Dopo questa analisi delle « precisazioni del Consorzio », caro Dettore, che cosa resta del bilancio preventivo 1978? Forse i mancati interventi per le immissioni contro legge nella Solofrana e Cavaia, per le quali il Consorzio si è lavato le mani, trincerandosi dietro la sua incompitenza per materia; allorché è stato chiamato a rispondere per omissione di atti di ufficio? La costruzione degli alvei del suddetto risale alla fine dell'800, e, per legge, la difesa degli abitati dalle esuberanze dei corsi d'acqua è di competenza dello Stato. O forse, ancora, si pensa di imporre contribuzioni per il piano di disinquinamento dei golfi e delle coste argomentando che i Cittadini potranno finalmente andare a fare i bagni di mare? Per oggi ho ultimato lo « spennamento » del pavone, ci risentiremo per un esame analitico del tortuoso cammino delle varie edilizie e della legge funzionalità del Consorzio, i cui Organi amministrativi mantengono con spina in indifferenza il potere, con l'avallo, purtroppo, degli organi tutori regionali.

Nocera Inferiore
La segreteria della Sez. cittadina del P. L. I.
Il Segretario politico
Avv. Luigi Ceccatelli

Un vecchio proverbio diffuso con esigue varianti fra la gente del sud dice: « Il cane morde lo stracciatto ». E, per quanto riguarda i terremoti, forse ancora ricordato dagli abitanti dei luoghi colpiti attraverso i racconti tramandati per diverse generazioni.

Secondo taluni scrittori, il terremoto che, a parte il numero di vittime, produce più disastri di quant'altra storia italiana ricordi, fu quello del 5 febbraio 1783. Era l'una del pomeriggio, molti erano all'aperto, la popolazione era certamente più scarsa di quella odierna e disseminata in molti paesi non troppo popolosi. Tuttavia i morti furono trentaduemila, di cui un quarto, si disse, avrebbe potuto essere salvati se i soccorsi fossero giunti in tempo, laddove si abbatté, la gente meno abbiente, più sprovvista, più povera.

Il disastro che ha tanto duramente influito su vasti territori della Campania e della Basilicata, non esclusa la ridente valle Metelliana, è un altro anello che va ad aggiungersi alla tragica catena.

I giornali, la radio ed altri mezzi di comunicazione ci hanno fornito resoconti raccapriccianti della furia distruttiva del sisma del 23 novembre.

Nulla, però, è nuovo in questo povero Sud. I terremoti catastrofici di Messina del 1908 e di Avezzano del 1915; quelli dell'alta Irpinia del 1930 e 1962, del Belice di appena tredici anni fa, sono ancora vivi nel ricordo dei contemporanei e nel lut-

to avvistato di quanto sopra ed inoltre interessata anche ad una sistemazione più funzionale dei bagni a mezzo delle creazioni di pozetti centrali che raccolgono l'acqua, e non risponde oppure si muove con una lentezza e-sasperante, tale da far pensare che l'omissione di atti di ufficio sia stata derubricata da reato a semplice peccato veniale da assolversi mediante benedizione domenica.

La copertura presenta un manto di asfalto completamente sparuto pur non essendo assoggettato ad alcuna sollecitazione giacché non è raggiungibile da parte degli allievi, e, conseguentemente, in qualche aula penetra acqua; gli imboti delle finestre appaiono pericolosamente rigonfi, minacciando di cadere all'improvviso, in talune aule i blocchi con cui furono realizzate le chiusure murali risultano sconnessi, sia pure per colpa di allievi irresponsabili.

L'Amministrazione Provinciale, benché tempestivamente

56 e tale sovraffollamento comporta necessariamente delle diserzie e degli inconvenienti che occorre obbiettivo collocare.

Ma, influenzata da un clima ormai stagnante, che ingigantisce i diritti e minimizza i doveri, i soliti perfezionisti, alla disperata ricerca di motivi per non far scuola, hanno colto subito l'occasione di impedire ai volonterosi di frequentare, proclamando, come sempre accade, lo sciopero.

Contro la irresponsabilità dell'Amministrazione Provinciale?

Poi è venuto il terremoto e l'edificio che sorge su un suolo mai pagato è stato fortemente danneggiato e chi sa quando potrà riprendere la sua funzione.

La decisione venne confusa perché tutto veniva a risolversi in uno o due giorni di disizione scolastica; ladove la prassi ne prevede almeno quattro o cinque. E fu il trionfo della prassi.

In possesso della nota su riportata siamo intervenuti presso l'Ass. Provinciale Dott. Mario Pastore ed egli ci ha assicurato che i lavori necessari per le sistemazioni del nuovo edificio sarebbero stati subito eseguiti.

Ma dopo una manifestazione a Salerno non venne deciso di riprendere le lezioni in attesa degli interventi

Ecco il manifesto dei Partiti

UN CONTRIBUTO CHE NON DEVE ESSERE PAGATO E' quello di cui ha richiesta la riscossione col N. 630.

Il CONSORZIO DI BONIFICA DELLA AGRO SARNESE - NOCERINO

PERCHE':

viziato di illegitimità Costituzionale.

frutto di non ammissibili criteri e di errori sia nella impostazione che nella applicazione a carico dei proprietari di immobili di edilizia urbana pubblica e privata.

Trentasei Comuni delle tre Province di Salerno - Napoli - Avellino, ed i loro Cittadini, Amministrazioni Regionali, Provinciali, Statali, Ferrovie, ENEL, ANAS, Autostrade, Società Telefonica, Ospedali, Cliniche, Distributori di benzina (?) dovrebbero sborsare per il 1980 una somma complessiva valutabile ragionevolmente oltre un MILIARDO E MEZZO.

Mentre si elargiscono fiumi

di parole per il nostro disastroso Mezzogiorno, lo si attacca con nuovi ed inauditi balzelli che ricordano le imposte sui balconi e le finestre e il medievale «fogato».

Si tenta di « bonificare » le tasche di migliaia di lavoratori gravando le loro case

frutto di risparmi e di sacrifici, aggravando una pressione fiscale che è già al limite di rottura.

Si tenta di attingere alle finanze, esaurite e gravate di oneri già insostenibili, delle pubbliche amministrazioni Comunali, col solo scopo di chiarire di far fronte alle « impellenti necessità » di un Consorzio di Bonifica che nulla più ha da bonificare, che è attualmente gestito da

Organi elettori il cui mandato è scaduto da circa cinque anni, col bilancio in disastroso passivo, per scaricarlo su soggetti estranei del tutto al Consorzio ed alle sue passate responsabilità amministrative.

Si tenta di dare una interpretazione di comodo ad una legge del 1933 nata nel corso del ... ventennio con ben altre premesse e ben diverse e precise finalità.

Si sono superate alla Regione Campania, con un non giustificato, inopportuno e superficiale silenzio, tutte le numerose, fondate, documentate e razionali opposizioni presentate da Enti Pubblici e da privati cittadini.

L'Organo Regionale di controllo ritiene forse politicamente meno impegnativo attendere l'intervento dell'Autorità Giudiziaria a tutela dei Diritti soggettivi ed interessi legittimi di « esparsi » Cittadini, fra l'altro tratti in errore da una procedura imposta premeditatamente mascherata sotto le apparenze di una obbligazione fiscale?

Le Sezioni di Nocera Inferiore dei sottoservizi Partiti Politici chiedono un urgente intervento in sede di riforme politico - amministrativa, da parte degli Organi della Regione e del Signor Commissario del Governo.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

Nocera Infer.

D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.

P.C.I. - P.S.D.I.

Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.

p.c. Ai Sigri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. -

P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. -

P.C.I. - P.S.D.I.

DIETRO I GIOVANI TERRORISTI

di ALFREDO VINCIGUERRA

Come in altri casi precedenti, anche stavolta, dopo l'identificazione, si è visto che i terroristi arrestati a Roma e in altre città sono molto giovani; per lo più hanno intorno ai venti, venticinque anni. E' gente che si è formata negli anni Settanta, dunque; nel cinema al napalm ideologico-morale che ha dominato alcuni ambienti della società italiana dal Sessantotto in giù, quando alle nuove generazioni è stata pratica l'iniezione di cativo marxismo-permissivismo-soggettivismo-contestazionismo-rivoluzionismo e via straripando che ha trasformato alcuni giovani in mostri capaci di spiegare la vita umana come se si trattasse di carne da macello.

Non ci sono dubbi: c'è una lunga schiera di cattivi maestri, non si sa se apprendisti stregoni o ignobili formatori perfettamente consapevoli di nuovi assassini, che deve essere trascinata almeno dinanzi ai tribunali della coscienza e condannata al disprezzo della società civile. Sono costoro, infatti che hanno le colpe principali; ed è il loro osceno profilo che si staglia, ogni volta, dietro l'immagine dei giovani assassini arrestati. Su questo le persone intellettualmente e moralmente a posto - cioè la maggioranza degli italiani, qualunque sia la loro fede politica - non ha esitazioni né correzioni da apportare a quanto si è detto e scritto fin dal primo momento.

Ciò che va detto, di nuovo, è che ancora non ci si

sta attrezzando come si deve perché la catastrofe pedagogica degli anni Settanta non si ripeta, e si eviti di dirottare dal sentiero della civiltà democratica nuove generazioni di giovani. Detto molto schematicamente, il rischio è che, nel clima del cosiddetto «riflusso», che poi riflusso non è se non in parte, non si sia capaci di svolgere, nella scuola e dentro la famiglia, un ruolo di formazione critica, e di formazione alla rifles-

sione critica, che immetta, nel circuito intellettuale e psicologico dei giovani, anticorpi capaci di respingere i virus tossici diffusi in tutti i cattivi maestri che sono in giro.

L'età giovane dei terroristi catturati e di molti tra quelli latitanti dimostra che l'ideologia sfronata, con il suo fascino subdolo e avventuroso, colpisce l'immaginazione dei giovani e li porta a compiere orrendi delitti di cui, una volta richiamati alla ragione, essi si pentono. Come ci si può difendere da questa lebbra? In due modi: cercando un lato di neutralizzare gli agenti infettivi, cioè riducendo il volume e l'ampiezza dei messaggi mortiferi che i cattivi maestri di fondovalle, e irrobustendo i possibili reclute, cioè i giovani; come? Formando al meglio la loro coscienza critica e mettendoli quindi direttamente in condizioni di impermeabilità rispetto ai messaggi che portano, direttamente o indirettamente, all'eversione.

Come dire che scuola e famiglia, ma anche i mass-media, debbono conferire nuova priorità alla questione formativa; senza di che ci ritroveremo fatalmente, presto o tardi, di fronte a nuove ondate di violenza e di terrorismo.

da «IL POPOLARE»

Marcello Gargiulo

Un male crudele ha stroncato nel pieno vigore della sua maturità la bellissima esistenza di Marcello Gargiulo, valoroso Avvocato di Sera Romana Rota.

Un senso di vivo e profondo sgomento ci assale nel vergare questo ricordo per questo foglio che il nostro Marcello leggeva con tanta avidità perché gli rievocava i giorni belli e felici della sua adolescenza passati appunto qui in Cava ospite dei suoi congiunti De Filippis e D'Ursi sia perché gli rievocava fatti e figure della sua Napoli ove ebbe i nativi.

Marcello Gargiulo dopo aver militato nell'Esercito quale ufficiale smisurata divisa e forte dei suoi studi divenne avvocato rotale distinguendosi per dottrina, preparazione, garbo, signorilità unanimemente a lui riconosciuti.

Lascia nel più profondo dolore la sua diletta Dilva i suoi giovanissimi figliuoli Mario e Roberto gli ottimi suoi germani Gen. Mario, Ammiraglio Fernando, Margherita e Avv. Claudio nonché i numerosi parenti ai quali tutti con il più commosso pensiero per il carissimo indimenticabile Marcello tanto prematuramente scomparso rinnoviamo le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

Cavesi.

Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

LA CURIA VESCOVILE per i terremotati

La Curia Vescovile di Cava con alla testa l'Arcivescovo Mons. Vozzi si è mobilitata per portare aiuti materiali e spirituali ai tanti cittadini vittime dei disagi del terremoto.

Per i gravissimi danni subiti dall'Istituto S. Giovanni retto dalle benemerite Suore della Carità che vanta oltre un secolo di vita il Vescovo ha messo a disposizione i locali del Seminario per cui l'attività scolastica delle Suore è stata subito ripresa.

Mons. Vozzi col suo Segretario Mons. Caiazza e tanti altri Sacerdoti hanno visitato le zone sinistrate ed hanno portato ai terremotati il conforto della parola e del loro aiuto. Con la Caritas di Roma è stato posto sul tappeto tutto un programma di sostanziale assistenza di cui in proseguito di tempo daremo i particolari mentre è doveroso prendere atto che la Chiesa cavae per questa nuova calamità che si è abbattuta sulla città si è stretta con calore intorno al popolo sofferente.

Esempi da imitare

E' doveroso da parte nostra segnalare - in questi tempi di sfrontato egoismo e di mire affaristiche anche sulle tragedie - il nobilissimo gesto dei fratelli Mons. Prof. Giuseppe, Prof. Dr. Daniele e Col. C.C. Dr. Gerardo Caiazza che disponendo di due alloggi in frazione Rotolo di Cava li hanno messi immediatamente e senza esserne richiesti a disposizione di famiglie danneggiate dal sismo.

Il nobile gesto si commenta da se e speriamo sia di esempio ai tanti che certamente dispongono di immobili ma fanno di tutto per non destinarli ad un'opera umanitaria.

Misone d'avvento

Dal 13 al 21 dicembre, nella Parrocchia di S. Adiutorio, si svolgerà la MISONE D'AVVENTO, primo tempo del secondo ciclo della Misone permanente parrocchiale.

Il Regno di Dio, che con Gesù è in mezzo a noi e che è amicizia degli uomini con Dio e degli uomini tra loro, costituirà il nucleo dell'annuncio missionario.

La Misone, predicata dai Padri Redentoristi, per l'inagibilità della Chiesa Cattedrale, si terrà nel Seminario diocesano con celebrazioni al mattino e alla sera e con incontri pomeridiani per i fanciulli. L'annuncio missionario sarà portato anche presso le famiglie, nei centri di ascolto nei vari caseggiati e presso gli ammalati e gli anziani.

Con il Natale di Gesù il Regno di Dio diventa realtà. La grande promessa di Dio e la paziente attesa del suo popolo, lungo il difficile corso dei secoli della speranza, si attua in Gesù: Egli è il esito di tutte le promesse.

LE MANI SULLA CITTA'

IL CENTRO STORICO

Pare che esistano delle perplessità sulla definizione del centro storico di Cava. Dopotutto dobbiamo convincere che oltre al corso principale della città fanno parte del centro storico anche le fasce adiacenti, fino al Viale Crispi ed ai Pianesi a ovest, e fino ai Capuccini a est (anche se questa seconda zona è stata già

massacrata dalla speculazione edilizia).

«Centro storico» sono anche i nuclei antichi dei villaggi, in cui sorgono ville, chiese e palazzi di inestimabile valore architettonico ed artistico.

E' necessario che l'amministrazione comunale istituisca una commissione formata da storici, architetti ed ur-

banisti, la quale elabori una definizione accurata e coscienza del centro storico di Cava, passando sopra a tutti gli interessi di parte e i tentativi più o meno scoperati di speculazione.

Le opere di recupero, di risanamento e di ricostruzione - se vorranno essere oneste ed appropriate - dovranno basarsi integralmente sulle risultanze dei lavori di questa commissione. Procedere in modo diverso, significherebbe tradire Cava e i cavesi in quanto hanno di più autentico e di più sacro.

Masoago

GLI OCCHI SOCCHIUSI COME VOLESSERO PIANGERE

Lontano ero fuggito sotto la pioggia e nel vento, in un pallido e freddo albeggiò di autunno, con negli occhi il sepolto breve d'un fior. Io sempre, ogni giorno, cercavo in te un orizzonte recenti della storia di una città. Alterare anche una sola di queste linee, sarebbe come strappare delle pagine da un libro sostituendole con fogli di giornale.

Dobbiamo far capire ad amministratori e cittadini che il centro storico di Cava non finisce (come nella più benevola delle loro convinzioni) alla chiesa di S.

Dalla sezione cavae di Italia nostra

I soci della sezione cavae di «ITALIA NOSTRA» esprimono la loro commosso solidarietà a tutta la cittadinanza la cui vita è stata sconvolta dal grave evento sismico. Presa conoscenza dei danni arrecati dal terremoto al patrimonio architettonico ed artistico della città, essi si dichiarano disponibili a dare il loro contributo all'opera di ricostruzione e di restauro. Poiché ritengono che questa non possa iniziare, se non si c

seguia prima un'accurata indagine tecnica sulle condizioni dei fabbricati, con tutte le verifiche richieste da casei del genere, invitano pubblici amministratori e privati cittadini ad astenersi da affrettate decisioni di abbattimento, che potrebbero risultare inutili e pregiudizievoli delle caratteristiche storico-architettoniche di Cava.

A tale riguardo comunicano di aver inviato al sindaco dott. Federico De Filippis il seguente telegramma:

«Preoccupatissimi per danni al patrimonio architettonico e artistico cittadino non saper parlare di te. Modulo le sue sinfonie al mio lenio pregare d'ua tem-

po. Oh, le mie cupe preghiere in quelle limpide sere d'agosto!

Soltanto quella voce di vita e di sogni. So perché tu m'abbia fatto sognare così.

Michele D'Amico

Pietrasanta, 5 - Un dipendente di un Ente pubblico (Stato, Comune, Provincia, Regione) non può esercitare la libera professione se il suo impiego è a tempo pieno e deve cessare al momento dell'assunzione da parte di un datore d'opere. Lo sostiene il Pretore di Pietrasanta, dottor Franco Carletti, in una sentenza emessa in una causa fra professionisti e conclusasi dopo sette udienze, prima in Italia.

Secondo il magistrato il professionista (geometra, architetto, ingegnere ed altri specialisti) può essere iscritto al relativo albo professionale, ma non può esercitare la libera professione.

Lo stesso pretore ha preannunciato che verranno aperti procedimenti anche a carico delle amministrazioni pubbliche che consentono ai loro dipendenti l'esercizio della libera professione, inchiesta che interesserà poi gli stessi ordini professionali.

L'Avv. M. TORRE è stato ucciso

Come fulmine a ciel sereno è giunta ieri mattina in Tribunale mentre avevano inizio le udienze la notizia che in Pagani l'illustre avv. Marcello Torre tra i più valenti penalisti del Foro Salernitano era stato assassinato mentre usciva dalla propria abitazione per portarsi appunto in Tribunale.

Non si conoscono i particolari dell'assassino che segue a qualche mese quello che vide la morte di un altro valoroso penalista l'avv. Giorgio Barbaro ucciso anch'egli da mano ignota in Nocera Inferiore.

Mentre sarà la Stampa quotidiana a parlare dettagliatamente del gravissimo fatto di sangue noi ci limitiamo a registrare il luttuoso evento che vede il Foro Penale salernitano privato di un altro illustre compagno che si distinse sempre per preparazione ed attaccamento al dovere.

Marcello Torre oltre aver raggiunto tanto successo in professione anche in politica per i suoi meriti si fece valere: fu consigliere Provinciale e V. Presidente della Provincia allorquando Presidente era Daniele Caiazza e dopo un periodo di allontanamento dalle file della

il dovere di segnalare il gabinetto e la signorilità che egli poneva in tutte le manifestazioni della sua vita e nei rapporti con i colleghi che ne hanno appreso la tragic fine con sentimenti di vivo, profondo ed accorato cordoglio.

Alla memoria di un amico e collega tanto prematuramente e tragicamente scomparso noi rivolgiamo i sentimenti del nostro accordato rimpianto mentre portiamo ai familiari e parenti tutti i nostri sentimenti di vivo cordoglio.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Gironzolando e annotando

In merito allo straripante scandalo dei petroli - pare che anche la Corte dei Conti voglia interessarsi della miliardaria faccenda, per accertare se vi siano stati danni all'ERARIO!

Il dossier del colossale imbroglio dimenticato in un cassetto, di CHI?

La pubblica opinione, questa volta ben informata, sostiene trattarsi di circa due mila miliardi di lire ingoiato da chi? ai danni dello STATO!

Per ora in testata faccenda risultano interessati un MINISTRO e due SOTTOSEGRETARI.

Comune di Cava dei Tirreni

IL SINDACO

Letta la deliberazione della Giunta Municipale n. 123, adottata nella seduta del 25.1. 1980 e perfetta ai sensi di legge, con la quale sono stati approvati gli interventi assistenziali a favore dei cittadini meno abbienti quale fondo sociale per l'integrazione dei canoni di fitto aumentati ai sensi della legge 27.7.1978 n. 392;

rende noto

che possono inoltrare istanza per la erogazione dei contributi di cui agli artt. 75, 76 e 77 della suddetta legge ai cittadini che trovansi nelle seguenti condizioni:

a) il reddito annuo complessivo, subito alla somma dei redditi imputati al conduttore ed alle altre persone con lui abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime INPS per le generalità dei lavoratori per nuclei familiari costituiti da uno o due componenti e cioè L. 2.665.000 = per il 1978;

b) al momento dell'entrata in vigore della legge, i conduttori siano intestatari del contratto di affitto dell'allog-

gio, che, per ubicazione, tipologia e superficie, deve essere strettamente necessario alle esigenze del conduttore e delle persone con lui abitualmente conviventi;

c) i conduttori abbiano ricevuto, per effetto dell'entrata in vigore della legge, richiesta di aumento del canone di locazione attualmente corrisposto; Le istanze, da redigersi sui moduli a stampa già predisposti dal servizio sociale comunale, devono essere corredate dai seguenti documenti in carta semplice:

1) Certificato stato di famiglia;

2) Dichiarazione sostitutiva atto notorio attestante reddito richiedente e degli eventuali familiari conviventi;

3) Copia fotostatica certificata pensione (se pensionati);

4) Fotocopia ultima ricevuta mensile o trimestrale di pagamento di affitto;

5) Fotocopia richiesta adeguamento canone inviata dal proprietario dell'alloglio.

Gli interessati sono invitati a presentarsi, muniti dei suddetti documenti, presso l'Ufficio legale del Palazzo di Città il lunedì e il sabato dalle ore 9 alle ore 12,00.

Fra qualche giorno, ne sapremo di più!

La lezione impartita dai QUARANTAMILA a Torino, continua a risciacchiare il segato dei tre dirigenti sindacali e più di tutti, il segato di Berlinguer, che ha finalmente capito che gli stessi lavoratori ITALIANI, dei compagni se ne strafottano!

Quel naufragio sindacale fu pericoloso a Torino! L'interesse del lavoratore non è la cassa integrazione e neanche lo sciopero, ma la certezza del perenne lavoro. Occupando con la violenza

la FIAT, si salta a capofitto nella miseria.

Nella nostra RAI T.V., chi lavora, e chi si limita a riscuotere il pingue stipendio!

Tutti lo sanno, tutti lo dicono e si continua come prima e peggio di prima!

Solamente in un regime democratico come il nostro si possono tollerare simili rubarie!

Quel naufragio sindacale fu pericoloso a Torino!

L'interesse del lavoratore non è la cassa integrazione

e neanche lo sciopero, ma la certezza del perenne lavoro. Occupando con la violenza

bisogna aumentare il canone telefonico!

PERCHE?

Perché vi sono migliaia di utenti che telefonano a casa e non pagano una lira! Tutto è gratuito in questa nostra dannata democrazia.

Autisti, Uscieri, Commissari, Uomini politici, utenza grata!

Ecco i privilegiati!

Chi paga, dunque per costei galantuomini?

Come sempre i FESSI, che siamo moltissimi in Italia!

Ex Ministri della D.C. ricevono assegni per centinaia di milioni dai famosi fratelli Caltagirone.

Il Tribunale ordina di rigurgitarli, ma essi si oppongono!

Il dolce piace a tutti!

Giacché siamo caduti nel dolce - diamo un'amara novella ai compagni - stranieri e a quelli lontani:

negli Stati Uniti d'America nelle recenti elezioni Presidenziali, ha stravinto la D E S T R A !

ITALIA! ITALIA! il nostro parlar non è invano!!!

Alfonso Demiray

Nell'Associazione costruttori

Gli organi di informazione, in seguito al crollo di due stabili avvenuti a Sava di Baronissi durante il sisma ed alle conseguenze giudiziarie che tale crollo ha determinato, stanno diffondendo in questi giorni notizie allarmanti su presunte defezioni che sarebbero state riscontrate nelle strutture di alcuni fabbricati costruiti negli ultimi anni nella nostra provincia per conto di privati e Enti pubblici.

Enti quasi generalità dei casi, la resistenza offerta dalle strutture in cemento armato alle enormi e prolungate sollecitazioni prodotte dal sisma, costituisce la prova più evidente della buona esecuzione delle strutture tra l'altro realizzate in una zona non soggetta a particolari normative antisismiche e da imprenditori e maestranze, dotati di elevate capacità professionali.

Quest'Associazione ritiene invece, ove il caso lo richieda, che gli organi competenti debbano, con la massima sollecitudine possibile, procedere all'accertamento di eventuali responsabilità, emergenti comunque dai risultati di opportune e quanto mai necessarie prove di laboratorio.

In casi di accertata e chiara responsabilità il colpevole vengano perseguiti con rigore, ciò anche in difesa del buon nome di una categoria che ha saputo imporsi per la sua notevole qualificazione anche in campo internazionale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

CONTINUAZIONI

Tra Cronaca e Storia

che non hanno Autorità, vale a dire (hanno scelto) la stanza dei bottoni, il sopravvissuto incarico amministrativo o politico che dir si voglia, pur di saperne a quell'estremo bisogno di contare qualcosa in quell'oceano di vuoto spirituale e di valori che spaventa ed avilisce tutti quelli appunto che non hanno Autorità. Ma il discorso potrebbe continuare su quel filone costituito dallo scontro tra generazioni, attraverso quelle demarcazioni fatta di incomprensione, da una parte e di arrivare

smo perennemente insoddisfatto dall'altra, di sicurezza, a volte incontrastata e di egemonia culturale degli anziani e di bisogno continuo di verifica da parte dei quarantenni così che gli anziani stancamente continuavano a ripetere «Ai nostri tempi gli altri quasi ne sorridono perché consapevoli che ogni tempo ha i suoi corsi e i risvolti alternativi nella Storia. Indubbiamente, man mano che i quarantenni avanzano nel fiume della vita si accorgono di essere peggiori di quel che si ritengono di essere, ma non devono stupirsi, diventeranno

migliori a simiglianza dei loro predecessori, basta che vogliano e poi, l'anzianità od il pensionamento costituiscono un traghedo riservato a tutti come è nel nostro gergio. Un passarsi la mano come in una partita a poker come appunto in un gioco, in quel gioco della vita, tragico; tenebrosi, allettante per gli audaci ma anche pericoloso; e poi tutta la vita non è forse un gioco? Ed i cui debiti nel corso della quale contratti, non rappresentano degli obblighi morali, come quelli di gioco, che se non assolti dalla precedente generazione, quella che la segue, dovrà far di tutto per portarli a compimento e soddisfarli? Sgravandosi così di quella croce che gli pesa addosso?

I Tessitori

Cavesi

L'Associazione Costruttori della Provincia di Salerno comunica che, a partire dal 2 dicembre '80, presso la propria sede di Corso Garibaldi, 33 - tel. 237735 - funzionerà un centro di assistenza tecnica, costituito in collaborazione con il Servizio Tecnologico della Associazione Nazionale dei Costruttori Edili.

Le servizi ha lo scopo di fornire gratuitamente assistenza a tutte le imprese dell'intera provincia che ne faranno richiesta.

Lutto Lamberti

Si è serenamente spenta la N.D. Agata Lamberti nata De Filippo donna di elevate virtù domestiche, sposa e madre esemplare che la sua esistenza dedicò al culto degli affetti familiari in una continua dedizione di amore per gli ottimi suoi figlioli tutti assurti a posti dignitosi e prestigio nella società.

Solenni son riuscite le esequie svoltesi a Cava e a Siano ove la salma è stata inumata per la larga partecipazione di amici che hanno espresso al marito e ai figliuoli dell'Estinta tra cui il Sost. Proc. della Repubblica di Salerno Dott. Alfonso I sentimenti del più vivo cordoglio manifestato anche con pubblici manifesti fatti affigere dalla S. Soc. Sportiva Cavesi, dalla Stazione dei CC. di Cava e dall'Ospedale Civile di Cava.

Nella triste ora che volge esprimiamo al marito dell'Estinta sign. Francesco Lamberti, ai figliuoli Dott. Prof. Alfonso, Dott. Alfredo e Professor Mario nonché ai parenti tutti le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Lutti

Al carissimo Avv. Raffaele Bisogno e alla sua consorte giungono le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa di S.E. l'avv. Michele Fraglioli, illustre giurista già V. Presidente della Corte Costituzionale loro rispettivo suocero e padre.

Si è improvvisamente spento Oscar Barbo nota oca e aveva figura tanto nota e stimata nella nostra città per la vita spesa nel culto del lavoro e della famiglia.

Alla moglie signa Geltrude Pisapia, ai figli, al fratello Vittorio e ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.